

SETTE DOMANDE

Luca Albertoni

Cerco sempre di migliorarmi e adoro le sorprese della vita

1 Cosa sognava di fare da giovane?

Tra i sogni giovanili vi era quello di giocare a calcio o di fare il musicista anche se poi pragmaticamente ho scelto una formazione di tipo giuridico, un ambito che mi è sempre piaciuto e che ancora oggi ricopre parte della mia attività.

2 Poi c'è la passione per la musica...

Certo, la passione mi è rimasta e la coltivo ancora, compatibilmente con il tempo a disposizione che è poco. Col passare degli anni sono cambiati gli obiettivi, naturalmente, e oggi suono la chitarra senza velleità artistiche ma per diletto e perché è un'attività che mi diverte. Diciamo che l'ascolto della musica adesso supera ampiamente la pratica. E apprezzo un po' di tutto, sono musicalmente onnivoro. Vado dalla musica rock al blues, che sono poi i generi che prediligo, ma mi piacciono anche la classica, le hit del momento ascoltate alla radio, il jazz, il pop. Poi ho i miei punti di riferimento. Io sono cresciuto con i Beatles, i Rolling Stones ed Eric Clapton. Sono le tre «stelle polari» a cui torno sempre.

3 Altre passioni?

Ho molti interessi, dalla lettura allo sport, come spettatore e come praticante. Anche per quanto riguarda lo sport, data l'età, lo pratico perché mi piace e per questioni di salute e non con spirito competitivo. Vado a correre, faccio bicicletta, palestra in casa e un po' di tennis. Mi piace variare e non ho una disciplina prediletta. Lo scopo principale è fare movimento. Come spettatore seguo il calcio e l'hockey, sostenendo le squadre ticinesi senza distinzioni di tifo.

4 Anche per il ruolo che ricopre, lei ha un forte legame con il nostro cantone. Cosa le piace e cosa non gradisce del Ticino?

IL PERSONAGGIO

Nato il 22 aprile 1964 a Lugano, è cresciuto a Bellinzona e ha ottenuto la laurea in Diritto a Berna con specializzazione (LL. M.) in Diritto economico. È direttore della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi dal 2008, dopo averne condotto il servizio giuridico dal 2000. È anche presidente dell'Associazione delle camere di commercio e dell'industria svizzere dal 2010. Prima della Camera di commercio ha avuto esperienze lavorative presso varie aziende e all'Ufficio federale di giustizia.

Ho vissuto per un po' di tempo lontano dal cantone e quindi lo posso osservare con un certo grado di distacco. Il Ticino ha grandi potenzialità, è un territorio bellissimo in una posizione favorevole. Mi spiace che abbia un poco questa sindrome dell'autoisolamento che lo porta a volta a escludersi dalle dinamiche nazionali. C'è questo timore per tutto ciò che sta fuori dai nostri confini, che è anche legittimo, ma che secondo me ci fa perdere delle occasioni. Ecco, mi dispiace che non si abbia la consapevolezza fino in fondo delle potenzialità del cantone nel contesto nazionale e internazionale.

5 Se non vivesse in Ticino dove desidererebbe abitare?

Amo molto Londra, per la sua particolare atmosfera e forse perché sono influenzato dalla musica che mi piace, musica che è molto legata all'Inghilterra e alla sua capitale. Poi è una città internazionale e molto inglese allo stesso tempo, vi si respira un'atmosfera del tutto particolare. Non so se potrei viverci, ma tra quelle straniere è una città che mi attira molto. Per quanto riguarda la Svizzera, penso che mi troverei bene ovunque, senza problemi, sia nella parte

tedesca, sia in quella francese. Ho vissuto a lungo a Berna, un po' a Losanna e mi sono sempre trovato molto bene. Mi sentirei comunque a casa, appunto, in ogni angolo della Confederazione.

6 Ottimista o pessimista per il futuro?

Di natura sono ottimista e in me prevale ancora l'ottimismo anche se sono una persona realista e vedo i problemi esistenti. Cerco di affrontarli, sia sul lavoro, sia nella vita privata, in modo da risolverli senza fare drammi nelle sconfitte e senza esaltarmi troppo nelle vittorie, se mi si passa la metafora sportiva. Cerco il giusto equilibrio, insomma. Anche per quanto riguarda le questioni mondiali, nonostante si stia vivendo un momento non felicissimo e non semplice, rimango comunque abbastanza ottimista. Comincio ad avere un'età per sapere che il pessimismo sul contesto internazionale c'è sempre stato, è ricorrente, non è una cosa nuova così come ci sono sempre stati i grossi problemi. Inoltre, dentro di me, rimango convinto della capacità dell'essere umano di progredire, di fare dei passi in avanti.

7 Sogni nel cassetto?

Niente di preciso. Cerco di migliorarmi costantemente e di agire con serietà, dedizione e voglia di fare. Resto una persona curiosa, nel senso positivo del termine, sono aperto alle novità. Ho ancora diversi anni di lavoro davanti e mi appassiona quello che faccio. Mi va bene così. L'unico elemento imprescindibile è la salute: faccio di tutto perché resti buona e spero che la fortuna mi assista. Per il resto, mi lascio sorprendere dalla vita.

Intervista di Roberto Roveda
Foto di ©Carlo Reguzzi/CdT

